ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 Num. 154
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 29-30 Giugno 1943 Anno XXI
(In abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Grosso incrociatore britannico affondato nel Mediterraneo

Continua la lotta nei cieli del Mediterraneo

Il porto di Pantelleria bombardato

19 aerei nemici abbattuti durante incursioni su Livorno, Reggio Calabria, Messina e la Sardegna

BOLLETTINO N. 1130

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Velivoli germanici da combattimento hanno agito con favorevoli risultati sugli impianti del porto di Pantelleria.

Livorno, Reggio Calabria, Messina e altre località della Sicilia e della Sardegna sono state bombardate dall'aviazione nemica: ingenti i danni subiti dalla città di Livorno, in corso di precisazione le perdite della popolazione.

Nove velivoli venivano abbattuti dalla caccia nazionale: 6 in Sardegna e 3 a Livorno; 9 distrutti dalle artiglierie contraeree: uno in Sardegna, 4 in Sicilia e 4 a Livorno dei quali due caduti in mare al largo dell'Ardenza, uno nei pressi di Tombolo e uno nei boschi di Salviano.

Un altro aereo avversario colpito dalle batterie della difesa delle isole Ionie precipitava in mare.

Nelle incursioni citate dal Bollettino odierno sono stati finora accertati: 175 morti e 300 feriti a Livorno, 14 morti e 82 feriti a Reggio Calabria, 4 feriti a Messina.

Giorno per giorno

La crisi americana

La posizione creata a Roosevelt dal gesto del Congresso, che ha votato una legge antisciopero contro la quale il Presidente aveva emesso il suo veto, è delle più singolari che si siano mai registrate nella storia dei conflitti tra l'esecutivo e il legislativo. Nè anche i più accesi e intransigenti sostenitori della preminenza del Parlamento, depositario della sovranità popolare, sul Governo, arrivano a confinare quest'ultimo in un compito di mero esecutore di ordini. L'esecutivo, il potere continuo e operante dello Stato, non può adempiere con efficacia le sue gravose e complesse funzioni, senza un minimo di convinzione e di partecipazione, negli uomini che lo presiedono, a quelle che sono le direttive generali delle assemblee legislative: è la stessa dignità personale, prima che una prassi costantemente osservata in questi casi, che impone ad un Governo, che sia in disaccordo sostanziale con la sua maggioranza, e non possa o non voglia sciogliere le Camere e appellarsi al paese, di lasciare il suo posto, rifiutandosi di praticare una politica che non sia anche la sua propria politica. A Washington invece è accaduto proprio questo: che il Congresso ha manifestato il suo aperto disaccordo con il Governo, e questo rimane tranquillamente al suo posto. L'alternativa, in cui si trova Roosevelt, è questa: o rinuncia ad applicare la legge approvata dal Congresso, e aggrava il conflitto, compiendo un vero arbitrio a danno del potere legislativo; o ingoia l'amaro boccone, e si espone alla più brutta figura che un Capo di Governo abbia mai fatta, acconciandosi, per non abbandonare il potere, ad una politica contraria alle sue vedute. Dai corni di questo dilemma non si esce, o per lo meno non si esce bene. Neppure quando si possieda la formidabile disinvoltura e la funambolesca abilità del Presidente.

Un'opinione di Hore Belisha

Quando fu sferrato l'attacco contro Pantelleria, la stampa anglo-americana annunciò concorde che era iniziata la grande offensiva contro il continente. Ma la occupazione dell'isola è rimasta senza conseguenze, benchè la maestà graziosa e balbuziente di Giorgio VI abbia passato in rivista le forze aeronavali e terrestri delle Nazioni Unite nello scacchiere mediterraneo, e la propaganda nemica ci abbia quotidianamente informati dello spettacoloso concentramento di navi da guerra, da trasporto e di mezzi da sbarco effettuato nel Nordafrica e a Gibilterra.

Della delusione britannica si è fatto interprete l'ex ministro della Guerra britannico, l'ebreo Belisha. «Subito dopo l'occupazione di Pantelleria — scrive l'ex-ministro — si era fatto credere che grandi avvenimenti erano imminenti non solo sul Mediterraneo, ma anche su altri fronti terrestri, e invece ci si accorge che la realizzazione dei piani predisposti richiede per lo meno dei preparativi [illegible] più vasti di quel che si ritiene».

Hore Belisha, la bestia nera di Churchill, è notoriamente settario nei suoi giudizi sull'opera del Governo britannico, il cui capo è da lui fatto segno a un odio implacabile; ma la domanda che egli pone è quella che si pongono quotidianamente milioni di inglesi e di americani. La risposta al suo quesito è tuttavia semplicissima. Gli Stati Maggiori anglosassoni pensavano che la caduta di Pantelleria, primo lembo di suolo metropolitano passato in mano nemica, avrebbe avuto profondissime ripercussioni psicologiche sul popolo italiano; pensavano che gli intensificati bombardamenti sulle nostre città avrebbero gettato gli italiani nell'abbattimento e nella disperazione più nera. Nulla di tutto questo è accaduto. Essi ora esitano prima di affrontare i rischi di un attacco, che era stato promesso nella ferma speranza che non si dimostrasse necessario.

emme

In giugno, nel Mediterraneo

378 aeroplani perduti dal nemico

Berlino, martedì sera.

Nella zona mediterranea, secondo quanto apprende la agenzia D. N. B., nell'azione di difesa contro gli attacchi terroristici contro le città italiane, i cacciatori tedeschi ed italiani e la contraerea hanno abbattuto sinora nel mese di giugno 378 apparecchi nemici.

Rifornimento in pieno Atlantico

Mentre l'ufficiale di servizio sorveglia il mare, vengono caricate a bordo del sottomarino le provviste recate dal sommergibile rifornitore

L'attacco a un convoglio

Trentasette bombardieri nemici distrutti sul fronte aereo occidentale

Il Duomo di Colonia danneggiato

Il Comunicato tedesco

Berlino, martedì sera.

Dal Quartier generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Presso Veliki Luki ed a sud di Staraja Russa sono stati respinti diversi attacchi nemici.

Nel Mediterraneo occidentale un sottomarino tedesco ha attaccato un convoglio di navi da guerra nemico fortemente scortato, affondando un incrociatore della classe «Frobisher» e silurando pure un'altra unità.

Una formazione di apparecchi leggeri da combattimento tedeschi ha attaccato ieri l'aerodromo e gli impianti di Pantelleria.

Il nemico ha perduto ieri nel Mediterraneo 18 apparecchi.

L'aviazione britannica ha effettuato la scorsa notte un grave nuovo attacco terroristico contro quartieri d'abitazione della città di Colonia, sganciando numerose bombe dirompenti ed incendiarie nel centro della città, ove le costruzioni sono fitte, e causando numerosi incendi. Il Duomo ha subito gravi danni a causa di bombe esplosive ed incendiarie. La popolazione ha avuto perdite.

Attacchi di apparecchi nemici isolati sono stati diretti contro alcune località della Germania del Nord e Nordoccidentale. Sinora è stato constatato l'abbattimento di 26 apparecchi da bombardamento nemici.

Undici altri quadrimotori nemici sono stati abbattuti in combattimenti aerei contro una formazione nordamericana che aveva tentato di attaccare una base tedesca della costa atlantica. Un aereo da caccia tedesco è mancante.

Le caratteristiche dell'incrociatore colato a picco

Berlino, martedì sera.

Un incrociatore britannico della classe «Frobisher» è stato affondato da un sottomarino germanico nel Mediterraneo occidentale.

Gl' incrociatori della classe «Frobisher» erano originariamente tre, varati durante la passata guerra ed in seguito rimodernati. La loro stazza era prossima alle 10 mila tonnellate e l'armamento si uniformava a quello del «tipo Washington» (9 cannoni da 152 mm., 4 da 102 mm., 4 lanciasiluri); portavano inoltre due aerei. La corazzatura era di 75 mm. nelle verticali e 38 mm. nel ponte; difesa subacquea con controcarene. La velocità di queste navi si poteva dire ottima, superando i 30 nodi orari. La autonomia di oltre 5000 miglia rendeva queste navi particolarmente adatte per il servizio di scorta.

Una unità di detta classe, l'«Effingham» era stata colata a picco il 20 maggio del 1940.

La medaglia d'oro ad un eroico tenente

Colpito a morte dalla mitraglia cade al grido di "Savoia!"

Roma, martedì sera.

E' stata conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria: Tenente Taralli Guglielmo fu Carmine, nato a Milano.

«Combattente di provato valore, nel corso di un colpo di mano contro munitissima posizione avversaria palesava doti di temerarietà anche quando, venuta a mancare la sorpresa, era costretto a fronteggiare la violentissima reazione del nemico soverchiante per numero e per armi. Lanciatosi primo fra tutti all'assalto, debellava in due mischie i difensori, aprendosi un varco fino alle linee retrostanti. Contrattaccato, per con i campi assottigliati dalle perdite, contendeva all'avversario, in furiosi corpo a corpo, il terreno ed il successo. Ferito e minacciato di avvolgimento, anzichè arretrare guidava all'attacco alla baionetta i superstiti e sgominava i contendenti. Giunto a pochi metri dalle mitragliatrici, colpito a morte, si abbatteva al grido di: «Savoia!», incitamento supremo per i suoi bersaglieri, ultima sfida per il nemico». — Woroschilowa (Fronte russo), 23 gennaio 1942-XX.

Battaglie a distanza ravvicinata fra arditi

Truppe sovietiche falcidiate negli scontri locali

Riserve di giovanissimi e di ex-carcerati mandate in linea dai bolscevichi

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, martedì sera.

Sulla base delle informazioni diramate a Berlino e di quelle apprese anche da altra fonte, risulta che sul Fronte Orientale proseguono con uniforme sistematicità i combattimenti locali, dal settore nord a quello sud. Tra l'altro si segnala la conclusione di una serie di scontri durati parecchi giorni tra gruppi d'assalto tedeschi e sovietici nella regione di Leningrado. Il nemico ha subito nel corso di questi combattimenti molte perdite in uomini ed armi.

Un'altra serie di accaniti combattimenti si è pure conclusa nella zona a settentrione di Orel. Qui, giorni addietro, tre compagnie sovietiche, successivamente sostenute da altri gruppi d'assalto, avevano attaccato da tre parti un sistema di posizioni germaniche. Approfittando delle erbe altissime che si elevavano in quella zona i bolscevichi riuscirono ad avvicinarsi fino agli sbarramenti di filo spinato ed a superarli. A neppure venti metri dalle trincee tedesche essi furono però fermati dal micidiale fuoco delle armi automatiche. Il nemico venne respinto, ma ritornò poi parecchie volte ancora all'attacco, finchè i granatieri germanici non mollarono a loro volta i contrattacchi. Ieri — secondo quanto scrive il 12 Uhr Blatt — i bolscevichi sono ivi stati definitivamente debellati. Sul terreno lasciarono complessivamente 500 morti. Nelle mani dei tedeschi caddero una ventina di prigionieri ed un ricco bottino di armi d'ogni sorta. Si è potuto constatare che la maggior parte dei nemici era costituita da ex-carcerati.

In base a dichiarazioni di prigionieri e ad altre informazioni pervenute ai Comandi tedeschi si è potuto assodare che in numerosi settori del fronte i bolscevichi non hanno soltanto schierato soldati dai 16 ai 55 anni di età, ma anche piccole formazioni costituite da carcerati comuni tratti dalle prigioni di tutta la Russia e mandati in guerra. Come si vede, i sovietici devono ormai far ricorso ad ogni sorta di risorse per alimentare di materiale umano le masse da essi schierate sul fronte contro l'Europa e che quotidianamente subiscono perdite assai rilevanti.

Il Lokal Anzeiger informa, a tale proposito, che anche durante la grande battaglia svoltasi per una decina di giorni a sud di Velikie-Luki contro bande di partigiani, e testè conclusasi, i bolscevichi impiegarono spesso anche formazioni femminili. Alla fine poterono essere complessivamente contati sul terreno poco più di un paio di centinaia di morti. Però i prigionieri catturati hanno unanimemente dichiarato che le perdite dei partigiani ammontarono in media a 300 combattenti al giorno. I corpi dei morti come dei feriti gravi vennero gettati nelle paludi che abbondano in quella zona. Tra i prigionieri ivi catturati si trovano anche il comandante di quelle bande e tre commissari politici.

Tra una sempre intensa attività aerea, nonostante le condizioni meteorologiche in questi giorni poco favorevoli, si segnalano, tanto da parte tedesca quanto da parte sovietica, bombardamenti di centri logistici e linee ferroviarie, specialmente nel settore sud.

Raffaello Romano

Bandiera sovietica strappata in Inghilterra

Lisbona, martedì sera.

La bandiera sovietica che per la prima volta è stata esposta al municipio di Grantham (Contea di Lincoln) è stata strappata da elementi antibolscevichi, secondo quanto è stato pubblicato dal giornale «Daily Herald».

Si dice che l'Ambasciata sovietica di Londra abbia già fatte le sue rimostranze. Il Presidente del Comitato russo-sovietico a Grantham, dottor Ostakowski, ha chiesto energica azione di polizia e severa punizione dei colpevoli.

In una nostra base aeronavale

Idropiani da bombardamento alla fonda, pronti a partire per un'azione (Foto R. G. Luce)

La guerra in Australia

Nuova incursione nipponica contro Port Darwin

La caccia e la difesa antiaerea ridotte all'impotenza dal primo attacco

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Tokio, martedì sera.

(R. G.). - Una seconda azione di bombardamento, ad appena quarantotto ore dalla prima, è stata scatenata dai nipponici contro Port Darwin, l'importante base aeronavale nemica situata nell'Australia nord-orientale. Le incursioni sono state fatte rispettivamente il venti ed il ventidue giugno; ora soltanto, però — e per evidenti motivi — si hanno indicazioni particolareggiate. Da queste informazioni — di diretta emanazione del Gran Quartiere Imperiale — si ha conferma dei gravissimi danni arrecati agli impianti aeronautici del nemico. Infatti mentre durante la prima azione i nipponici dovettero far fronte alla reazione di decine di apparecchi e dovettero il loro successo, al fatto di aver potuto giungere d'improvviso sull'obiettivo, nella seconda incursione la difesa attiva nemica non è letteralmente esistita; segno questo evidente che in due giorni gli anglo-sassoni non erano riusciti a rimettere in sesto gli impianti necessari al decollo degli aerei ed a sostituire il materiale di volo andato distrutto.

Ecco, del resto, quel che comunica a mezzogiorno di oggi il Gran Quartiere Imperiale:

Unità aeree dell'esercito nipponico hanno bombardato a due riprese il 20 ed il 22 giugno, Port Darwin, base aerea nemica a nord-est dell'Australia. Gli aeroplani militari giapponesi hanno impegnato combattimento contro 40 apparecchi nemici, abbattendone 27, ai quali sono da aggiungere 3 apparecchi distrutti al suolo. Essi hanno pure distrutto un gruppo di caserme militari e postazioni presso l'aerodromo, causando incendi in diversi punti. Gli apparecchi giapponesi si sono precipitati di colpo sulle installazioni militari nemiche.

Formazioni di cacciatori giapponesi hanno attaccato nuovamente il 22 giugno Port Darwin ma essi non hanno incontrato alcun apparecchio nemico e la difesa contraerea non si è fatta sentire. Tutti gli apparecchi giapponesi sono rientrati alle loro basi.

Il Gran Quartiere Imperiale ha annunciato inoltre che unità aeree dell'Esercito nipponico hanno attaccato il 20 ed il 21 giugno un aerodromo nemico in prossimità di Wau nella Nuova Guinea, ottenendo i seguenti risultati: il 20 giugno gli apparecchi giapponesi hanno distrutto 3 apparecchi nemici al suolo, senza riportare alcuna perdita. Il 21 giugno apparecchi militari giapponesi hanno incontrato più di 20 aeroplani nemici a Salamaua, ne hanno abbattuto 8 e danneggiati 3. Un aeroplano giapponese è mancante.

Battaglia perduta dalla propaganda nemica

Stoccolma, martedì sera.

(M.). - Dopo la conquista dell'Africa del Nord tutto il meccanismo della propaganda anglo-sassone è stato messo in moto. A questa propaganda hanno partecipato non solo i giornali, le radio, i ministri, ma Churchill e Roosevelt con promesse e minacce.

Dopo circa sei settimane Londra e Washington sono costrette a riconoscere che quest'azione non ha dato nessun risultato. La guerra dei nervi ha avuto effetto soprattutto sui nervi degli inglesi che con impazienza hanno atteso invano avvenimenti drammatici che non si sono verificati.

La propaganda anglo-sassone mirava: a far cedere l'Italia con le promesse e le minacce; ed impressionare taluni paesi neutrali per indurli a far causa comune con Londra e Washington.

Il piano, come implicitamente ammette la stampa anglo-sassone, è fallito. I paesi fuori della guerra sono decisi più che mai a difendere la loro libertà e l'Italia la sua indipendenza ed il suo avvenire. E ora per gli anglo-sassoni, dopo le inutili chiacchiere — scrivono i giornali dei paesi neutrali — sarebbe giunta l'ora dell'azione. Vedremo.

Lo stato d'assedio nell'Iraq

Ankara, martedì sera.

In tutte le zone dell'Irak dove è stato dichiarato lo stato d'assedio, il servizio di sicurezza è stato assunto dalle truppe inglesi. Le autorità britanniche hanno motivato la misura dichiarando che superiori ragioni militari richiedono che l'ordine interno sia assicurato da forze numericamente sufficienti e fidate in ogni contingenza. (Stefani).

Altri scioperi in America

Roosevelt tenta una "contro-legge" per rifarsi dello scacco subito

La questione sociale si aggrava

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Lisbona, martedì sera.

(M.). - Negli Stati Uniti è scoppiato da lunedì mattina un altro sciopero, quello di 2200 operai della Fabbrica Chrysler di Highland Park, nel Michigan, che produce pezzi di artiglieria, carri armati, aeroplani ed autocarri. E' dunque questo un nuovo colpo per la industria bellica americana.

Non si conoscono i motivi che hanno determinato il nuovo sciopero. Un rappresentante della Società ha dichiarato che gli operai non hanno presentato nessuna protesta, nè formulato nessuna rivendicazione. Si è curiosi, ora, di vedere come verrà applicata, in questo caso, la nuova legge contro gli scioperi.

Una scappatoia

Quanto alla agitazione dei minatori, le notizie ufficiose dicono che ovunque gli operai vanno gradatamente riprendendo il lavoro, in seguito alla opera di persuasione del Governo, ma che nel centro minerario di Pensilvania lo sciopero continua.

In complesso gli scioperanti, secondo la Reuter, sarebbero ora 158 mila. In seguito alla riunione che ha avuto luogo fra Roosevelt ed i suoi consiglieri intimi per cercare di eliminare il conflitto fra il Presidente ed il Congresso, John Lesinski ha presentato alla Camera dei Rappresentanti una proposta di legge per abrogare la legge contro gli scioperi approvata dal Congresso malgrado il veto presidenziale. Roosevelt ed i suoi sostenitori più fidati sperano di poter ricondurre all'ovile i 114 deputati del loro partito che hanno votato insieme alla opposizione.

Il Presidente si dibatte evidentemente fra mille difficoltà e cerca di cavarsela con astuzie politiche e manovre parlamentari. Il male però è molto profondo. Esso ha diverse cause: una è la decadenza del regime democratico, che ha condotto alla più sfrenata lotta fra le classi e alla prevalenza degli interessi di categoria su quelli dello Stato; un'altra è la mancanza di qualsiasi spirito di collaborazione tra il Presidente ed il Parlamento, che, gelosissimo della propria indipendenza, la difende ad oltranza, senza preoccuparsi d'altro. Un'altra causa è l'incapacità del Governo a tutelare al tempo stesso gli interessi degli operai, quelli dei proprietari e quelli dello Stato, secondo una saggia politica sociale, alla quale non si presta, del resto, nemmeno il regime. Questa causa è aggravata dalla instabilità economica, provocata dalla guerra con il rialzo del costo della vita, con l'aumento vertiginoso delle imposte ecc., ciò che ha creato una situazione di fronte alla quale si è palesata l'insufficienza ed anche l'ingiustizia dei provvedimenti adottati in questo campo dal Governo.

Infine non va trascurato il fatto che gli americani non erano preparati spiritualmente ad una guerra di cui, in realtà, non avevano il minimo bisogno. Per conseguenza, essi, oggi, non possono comprendere la necessità di fare sacrifici che, quando sono entrati in guerra, non credevano affatto necessari tanto era diffusa la convinzione di vincere per la sola potenza del denaro e del materiale.

Lavoro perduto

Oggi entrano in giuoco i fattori decisivi: la mancanza di coesione nazionale, i difetti di un regime sociale e politico in decadenza, l'insufficienza dei capi, tutti fattori morali che quando Roosevelt ha lanciato il Paese nel conflitto aveva creduto di poter trascurare.

Le guerre — notano i giornali neutrali — si perdono anche per la disorganizzazione del fronte interno, per i conflitti sociali, per la mancanza di un impulso comune alla lotta che tenga salda la compagine della Nazione; si perdono più facilmente per queste cause che per i bombardamenti.

E una prova è data dal fatto che in pochi giorni gli Stati Uniti hanno subito una perdita maggiore di lavoro di quella che hanno causata al nemico con le loro operazioni aeree.

Il Segretario agli Interni nord-americano Ickes ha dichiarato dinanzi ad una Commissione parlamentare che dal 1.o aprile la produzione di carbone degli Stati Uniti è stata di 23 milioni di tonnellate inferiore al programma fissato.

Ciandra Bose sarà il capo operante dell'India

Bangkok, martedì sera.

Il presidente della sezione filippina della Lega per l'indipendenza indiana, Sehvani, ha tenuto un discorso in cui ha dichiarato che «è giunta l'ora dell'azione e che gli indiani ovunque si trovino devono collaborare con i giapponesi per sconfiggere per sempre gli anglo-americani».

L'arrivo di Ciandra Bose ha suonato lo squillo per gli indiani in India e all'estero, ha egli proseguito. All'India mancava un dirigente militante. «Bose è l'uomo che attendevamo». Sehvani ha concluso il suo discorso dicendosi sicuro che in India scoppierà una grande rivoluzione che culminerà nella vittoria completa. (Mondar)

Le cavallette distruggono i raccolti in Algeria

Lisbona, martedì sera.

Oltre le discordie politiche che turbano l'Algeria, si aggiunge ora una nuova piaga, quella delle cavallette che minacciano di distruggere la fertile oasi di Laghouat a circa 400 chilometri a sud di Algeri. Tale fenomeno distruttore a detta degli stessi esperti è infinitamente maggiore dell'ultima invasione di cavallette avvenuta nel 1937 che non lasciò viva nelle plaghe infestate nemmeno una palma. (Stefani).

Due navi inglesi affondate dai bombardieri al largo del Portogallo

Lisbona, martedì sera.

Nei circoli inglesi di Lisbona si ha notizia che un gruppo di navi inglesi e americane da trasporto naviganti lungo le coste meridionali del Portogallo è stato attaccato nel pomeriggio di ieri da aerei dell'Asse all'altezza di Sagres. Secondo recenti notizie almeno due delle navi sarebbero state affondate. (Mondar)

I pirati dell'aria e le loro imprese

Un commento germanico

Monaco di Baviera, martedì sera.

L'*Abendzeitung* riferendosi al massacro di cento bambini dell'orfanotrofio di Bochum, ridotto a macerie fumanti dalla «gloriosa» aviazione anglosassone, pone in rilievo come, mentre nei secoli passati nella lotta contro gli spagnoli e gli olandesi i britannici agirono da corsari, da pirati, cioè dell'elemento liquido, oggi invece la loro pirateria si manifesta nel campo aereo.

Che poi essi impieghino la loro arma aerea contro gli indiani in rivolta o contro la popolazione civile del Continente europeo — prosegue il giornale — è per essi perfettamente indifferente. Essi procedono al lancio delle bombe con la stessa perversità, senza fare alcuna distinzione fra campi di battaglia e pacifiche città dell'interno.

La chiesa anglicana trova, bontà sua, che si tratta di inconvenienti inevitabili in una lotta tanto gigantesca e la banda dei giornalisti anglosassoni capitanata da quel figuro che risponde al nome di Wickham Steed non si perita di proclamare che questo terrore aereo costituisce un «tradizionalissimo principio e una ben fondata tattica militare» delle nazioni unite. Egli giunge perfino a paragonare il mitragliamento delle donne, dei bambini e dei vecchi in Italia ed in Germania ai colpi di pistola automatica sparati dai poliziotti contro i «gangsters» e i banditi che infestano le civilissime democrazie.

E' la morale giudaica che oggi celebra a Londra ed a New York la sua orgia; ma noi sappiamo che la coscienza europea intende reagire con tutte le sue forze. Contro questa immoralità del terrore risponderà il contro-terrore, mentre ogni giorno di più si affina e si potenzia l'efficacia della difesa antiaerea dei Paesi dell'Asse. (Stefani).

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

La freccia nel fianco

Quando Fabrizio ci ha salutato al cancello per andare via, ha gettato gli occhi, cerchiati di rosso, verso le finestre della nostra casa, ridente nel sole meridiano, uno sguardo fugace al giardino sottostante tutto fiorito di rose, e s'è allontanato. Col cuore in gola, povero Fabrizio, senza avere la forza di voltarsi un'altra volta indietro, per non mostrare il viso. Ai nostri saluti ha risposto alzando una mano e sventagliandola al di sopra della testa, ma sempre di spalle. Sentiva che in questa visita di commiato ai vecchi amici lasciava tanto di se stesso, ricordi dolcissimi di affettuose consuetudini e brandelli della sua disperata tristezza.

Eccolo là: un vinto! Lasciava Roma per andare a rincantucciarsi in una piccola cittadina di provincia, esaurito da troppe contrarietà, non sentendosi più il coraggio di continuare a rimanere sul terreno a battersi contro le invidie e le perfidie degli uomini. Lassù a Cortona aveva, è vero, tre donne che lo reclamavano e l'aspettavano da tanti anni, la mamma quasi ottantenne e due sorelle nubili rimaste ad avvizzire, squallide e solitarie, tra le stanze della loro vecchia dimora provinciale: ma Dio solo sa che cosa era costato al suo cuore arrivare a questa suprema decisione, di lasciare Roma, di rinunciare alla sua bella casa, staccarsi dalle sue consuetudini di vita, i concerti, i teatri, i ritrovi, le mostre d'arte e cambiare una città così aderente al suo spirito, alle sue inclinazioni per un angusto cantuccio di provincia!

Era riuscito, dopo parecchi anni di vagabondaggio in diverse pensioni, ad avere un suo appartamento, una casa per sé: in una strada tranquilla, lontana dai frastuoni cittadini, quasi a ridosso del parco di una severa villa cinquecentesca; con un palmo di giardino per sovrappiù, appena un rettangolo di terra, dove con molta pazienza e passione aveva intrapreso una coltivazione di garofani — cinquanta, sessanta vasi al sole — e ne aveva ottenuto esemplari mirabili, vistosi, dei quali si gloriava come se li avesse creati lui stesso col suo fiato, con le sue mani. E aveva arredato l'appartamento con squisita proprietà, e ci viveva solo, con una vecchia domestica.

Dotato di un innegabile buon gusto — di origine prettamente toscana — e di un certo spirito di signorilità, portava nei suoi rapporti personali e nelle manifestazioni quotidiane della sua vita, un tono di amabilità e di compitezza. Godeva di molte conoscenze in ambienti aristocratici e artistici, che ornava con assiduità. Se c'era da arredare un appartamento o una camera o uno studio si cercava volentieri il suo consiglio: sentiamo il parere di Collalba. Appassionato di musica, non perdeva un concerto. Conversatore garbato e arguto, riusciva piacevole e simpatico: specialmente alle signore.

* * *

Non s'era mai deciso a sposarsi. Neppure io che gli sono stato tanti anni vicino, sono mai riuscito a scoprire la segreta ragione del suo celibato. Non s'era mai innamorato: mai acceso di nessuna fiammata. Però la mancanza di una donna nella sua vita aveva influito profondamente nella linea della sua esistenza, inacerbendo il suo temperamento con una progressività allarmante.

Di anno in anno si era fatto sempre più ombroso e scontroso. Alcune contrarietà nel suo lavoro gli avevano, sì, attraversato la strada, però non gravi: invidie, resistenze, ostilità, di quelle che ognuno di noi incontra ogni giorno sul proprio cammino; ma egli le ingigantiva, le gonfiava e, armato di tutto punto, ragioni e reazioni, sdegno e amarezza, si sbracciava a combattere l'avversario. Ma poichè dopo la prima, altre ne sorgevano — tutte le vie hanno ciottoli d'inciampo — aveva finito per credere che tutto il mondo s'era messo contro di lui e nessuno più di lui era così avversato. E si sfogava con chiunque incontrasse. In questa lotta continua e dura s'era logorato l'animo e incanutito.

— Quando parti?

— Venerdì sera.

— Voglio venire a salutarti.

— Grazie: ti telefonerò.

* * *

Ma non telefonò. Forse nell'ultimo distacco dai suoi trent'anni di vita romana, non volle avere nessuno dei suoi amici in stazione, per non subire intenerimenti troppo forti.

Invece ho saputo stamani che sei andato a salutarlo al treno Teresa: soltanto lei!

Me lo ha raccontato lei stessa con quella sua aria semplice di buona, cara figliola.

Teresa era stata la sua dolce compagna di lavoro in questi ultimi sei o sette anni: una specie di segretaria e di confidente anche. Con lei sfogava quotidianamente invettive, malumori all'indirizzo dei suoi avversari. Attenta, con quelle due grandi pupille scure e la bocca forte, carnosa, Teresa l'ascoltava.

Nel suo candore ingenuo, nella inesperta acerbità della sua giovinezza anch'ella soffriva di quelle lotte continue che si appuntavano contro il suo capo e aggiungeva, a brevi accenni, le sue recriminazioni; aveva ragione, era una cattiveria, e stava ad ascoltarlo con interesse, con affetto: — non ho ragione? — certo — non ho fatto bene? — benissimo. — Poi quando l'altro era esaurito, essa aveva una sua parola mite, serena da posare nel tumulto di tante asprezze, la grazia di un fiore da mettere tra tanti lapidi pruni.

E Fabrizio glie n'era grato in fondo al suo cuore: Teresa era una creatura che lo comprendeva come nessuno — diceva. E in segno della sua amorevolezza le mandava ogni anno per Santa Teresa un fascio di fiori, e scatole di dolci a Natale, all'Epifania, a Pasqua; e non la dimenticava mai nei suoi viaggi: una cartolina a Teresa: ed era quasi sempre la prima.

— Era diventato strano in questi ultimi anni: ogni parola lo adombrava: non vi pare?

— Parecchio.

— Ma non avrei mai pensato che si sarebbe deciso a lasciare Roma!

— Mah!

E con la breve esclamazione una vampata di rossore le era salita improvvisamente alle guance, alla fronte chiara.

— Ma perchè? — incalzai — c'è stata qualche ragione più seria?

Dal volto abbassato, Teresa rivolse le pupille in su verso di me con un sorriso smarrito.

— Perchè! Non sapete?

— Che cosa?

— Non v'ha mai detto niente?

— Di che? non capisco.

— Neppure a voi! è impossibile.

— Parola: non so niente. S'era innamorato! — insinuai, osservando meglio l'atteggiamento della ragazza.

I due occhi dissero: sì.

— Di voi!

I due occhi assentirono nuovamente: sì.

La rivelazione mi sbalordiva. Adesso, adesso comprendevo tante cose.

— Ma era un assurdo: vi pare! sì, gli volevo bene perchè lo vedevo sempre tormentato da cento contrarietà ed era anche molto bravo e serio: però è un altro bene, è un'altra cosa, mi comprendete, no! E poi io ero innamorata e devo sposarmi ora, appena finisce la guerra.

Ma allora c'era stata una forte ragione di cuore! un vero dramma sentimentale! e per questa figliola! per Teresa! Fabrizio aveva finito dunque di innamorarsi della sua confortatrice! Ammirevole era il candore semplice e sano di quei due grandi occhi. — Mi è tanto doluto, ma non era possibile.

Tra le molte spine che gli avevano lacerato l'anima, tra i molti colpi ricevuti e parati, questo doveva essere stato per Fabrizio il più forte! il colpo che fiacca! Stranissimo dramma: immune per tanti anni da ogni scalmana d'amore, l'amore gli aveva giocato un suo tiro quando egli aveva già varcato i cinquanta incendiandogli il cuore per questa sua brava e dolce compagna di ufficio, docile e comprensiva che, in confronto a lui, era poco più di una bambina, salita allora allora sul culmine della giovinezza ventenne, e non poteva, certo, ricambiargli l'affetto perchè il bene che essa gli voleva era un'altra cosa, una cosa profondamente diversa, voi comprendete, no! ed aveva già l'uomo a cui voleva bene, e che sposerebbe appena tornato dalla guerra! Una freccia nel fianco, per Fabrizio!

— Avrò fatto male!

— Ma no: voi non avete nessuna colpa: siete stata una cara figliola.

— Perchè gli è costato tanto andarsene: bisognava vederlo quando il treno s'è mosso; pareva che avesse perduto ogni cosa, che andasse a morire.

— Ma non è colpa vostra: non dovete crucciarvene: Fabrizio ha bisogno di riposo, guarirà, e quando sarà guarito gli rimarrà di Teresa — sono certo — il più tenero ricordo.

— Grazie.

Vincenzo Fraschetti

In un "campiello,, di Venezia

Il sole inonda il campiello veneziano. Un gruppetto di bimbi parlotta seduto all'ombra di una artistica « vera » di pozzo

Stato fascista

Se chi dice liberalismo dice individuo, chi dice fascismo dice stato. Ma lo stato fascista è unico ed è una creazione originale. Non è reazionario ma rivoluzionario, in quanto anticipa le soluzioni di determinati problemi universali quali sono posti altrove nel campo politico dal frazionamento dei partiti, dal prepotere del parlamentarismo, dall'irresponsabilità delle assemblee, nel campo economico dalle funzioni sindacali sempre più numerose e potenti sia nel settore operaio come in quello industriale, dai loro conflitti e dalle loro intese; nel campo morale dalla necessità dell'ordine, della disciplina, della obbedienza a quelli che sono i dettami morali della patria.

MUSSOLINI.

Burrasche invernali in America

Tre mercantili europei naufragati — Cinquanta uomini perduti

Buenos Aires, martedì matt.

Nella parte più estrema del continente dell'America latina, nell'arcipelago della Terra del Fuoco, nell'ultima regione delle terre di Magellano sino al Capo Horn, dove l'inverno è rigido e invadente, è stato registrato da alcuni giorni l'imperversare di alcune burrasche violentissime.

Le stazioni radio di Punta Arenas, di Ushuaia ed altre, non hanno fatto altro che indicare pericoli, che invocare soccorsi. L'altra settimana è stata rilevata dal passaggio, per doppiare il Capo Horn, da un notevole numero di navi mercantili e da un piroscafo passeggeri, pei quali si dovette ripetutamente lanciare il segnale di soccorso. Tutta la zona dallo Stretto di Magellano al Capo Horn è stata in continuo grave pericolo, con difficoltà enormi per le navi che fossero corse a prestare aiuto, alcune delle quali, minori e perciò poco resistenti, dovettero soccombere, con perdita di parte dell'equipaggio.

Si è appreso che il 26 è stata affondata dalla violenza delle ondate, il veliero mercantile *Antonio V* del quale l'equipaggio è andato del tutto perduto.

Il giorno dopo la nave *Costantina* dopo varie segnalazioni di soccorso potè essere avvistata e fu salvato parte dell'equipaggio.

AVVENTURE DI UN CARICATURISTA

Dai diamanti alla carità cittadina...

VI

— Si tratta — dice il proprietario del locale notturno — di decorare tutto in giro alle pareti...

— Ma le pareti — faccio io — non sono già decorate da specchi? Tutto in giro dove, allora?

— In giro sugli specchi, è chiaro... E' naturale che la mattina dopo io farò lavare gli specchi, e tutto ritorna come prima...

— E' un'idea, sicuro. Non ho mai fatto caricature sugli specchi: non ne ho mai viste, anzi. Mi pare interessante. Quando comincio?

— Adesso stesso, si capisce. Il trattenimento è per questa notte: c'è poco tempo da perdere. E' mezzogiorno: avete tutto il tempo di lavorare.

Una ventina d'anni fa, queste decorazioni improvvisate di locali notturni sono all'ordine del giorno; diciamo all'ordine della notte. I famosi tabarini, i malinconici deprimenti mortificanti tabarini, i teatri fumosi opprimenti e soprattutto noiosi convegni del dopoteatro internazionale.

Mi metto all'opera. Il proprietario non m'ha detto che c'è poco tempo da perdere? Mi armo di scala, pennelli, colori, matite grasse e che Dio me la mandi buona. Comincio con le matite grasse, tanto per segnare gli abbozzi. Ho sottomano appunti e documenti: mi attacco, in ordine gerarchico, al sindaco della città, senatore Mangiagalli.

Iniziativa di cameriere

Il senatore Mangiagalli, degnissima persona, comincia con rifiutarsi adeguatamente di passare alla storia effimera in simile locale. Per quanto io mi sforzi di asionare matite sulla superficie dello specchio, la superficie oppone una delle più accanite resistenze ai miei attacchi. Cambio matita, ritento con materiale adesivo: riprovo: devo rinunziare all'impresa. Discendo la scala. Rifiato.

Passo in rassegna, soccorso dalla scarsissima scienza al mio attivo, tutte le possibilità del caso: successivamente passano al vaglio di codeste possibilità i materiali più vari ed eterogenei: dalla vernice per le scarpe al bitume, al sughero affumicato. Il risultato cresce in desolazione, in ragione diretta con l'intensità dei tentativi. Sto per rinunziare all'appalto della fornitura caricature su specchio, allorchè un cameriere disceso per caso nel sottoscala adibito a tabarino, mi sorprende in atteggiamento abbastanza scultoreo (Rodin, Il pensatore) ma significativo.

— Che c'è, signore?

— Questo sindaco non attacca. Figuriamoci gli altri cittadini.

— E' che lo specchio è liscio — spiega gentilmente, come se scoprisse per la prima volta quella particolarità peculiare d'ogni specchio su questa terra.

— Già — dico. — Peccato.

— Bisognerebbe correggerlo.

— Correggerlo, come?

— Trattarlo da vetro, caro signore; non si merita altro. Non so se lei conosce la proprietà del diamante.

(Sì, io conosco le proprietà del diamante, ma non il diamante di proprietà).

Lo guardo bene negli occhi: quel cameriere denuncia uno spirito d'iniziativa che lo porterà molto lontano. Non è la prima volta che la carriera di cameriere d'albergo e mensa conduce a mete durne persino di latticinio. Non parliamo di consigli di amministrazione e potenti « controlli ».

— Voi dite che?

— Io non dico nulla, signore. Io non ho dato che un consiglio.

Ve l'ho detto: si comincia con consigli come questo, e si finisce con quelli di unanime gigantesche. Tutto sta a cominciare.

Mi rimetto in giacca, esco in cerca di un diamante. Voglio dire di un diamante da vetraio, modestissimo. Ritorno, come fa ogni assassino, sul luogo del delitto, e con ributtante cinismo segno con quell'arma infallibile, fior di contorni, profili, prospetti, ogni ben di Dio, del primo magistrato non solo, ma di mondani, sportivi, notorietà assortite del momento: poi fischiettando strofette dell'epoca, l'animo sgombro di ogni preoccupazione professionale, passo su quei segni incisi le linee di colore: le linee resistono magnificamente: è come non avessero fatto altro in vita loro, che abitare nei solchi di un diamante su specchio.

Vent'anni dopo...

Fu solo all'indomani, allo scoccare di mezzogiorno, che la cosa ebbe un seguito increscioso. Sotto forma di un avvocato. E minaccia di denuncia, querela per danni, abuso di potere, esercizio arbitrario, scempio e manomissione, non so che altro. Dolorose pagine, nel mio libro d'avventure caricaturistiche.

Vent'anni dopo, precisamente nelle avventure celebri, ho ritrovato a Venezia il lontano cameriere dell'epoca. Ma il comm. X., pezzo grosso della potente categoria direttori d'albergo, non mi ha riconosciuto...

Ma quant'altra illustre gente non ha riconosciuto in me, venti ed anche più anni dopo, l'esile giornalista caricaturista d'un tempo che i rischi professionali condussero sull'orlo della tomba, alla soglia del carcere, sul limitare dell'accattonaggio! Che dico sul limitare? All'accattonaggio vero e proprio, come riferisce questo ultimo capitolo del mio vissuto romanzetto a dispense.

— Vi domando la carità — io ebbi l'umiltà di dire una sera a Francesca Bertini — di posare cinque minuti per me. Ho bisogno di farvi una caricatura per il mio giornale.

Era precisamente il tempo che alla stellissima del nostro cinema 1920 e dintorni, il protocollo per la concessione di un favore del genere comportava regole anche più rigorose. Quel protocollo contemplava infatti anche lo strisciamento nella polvere, lo spargimento di cenere sul capo, il karakiri, oltre forme di sottomissione. Scelsi la meno impegnativa.

— La carità? — fece la Diva. — Questi signori son testimoni della vostra parola...

— Certo — garantì un deputato del tempo, che allora dettava leggi così a Montecitorio come nella Cinematografia nazionale. — Ha parlato precisamente di carità. Bisogna dunque che egli la chieda per davvero. Qui non vogliamo trucchi.

Un magnate della cinematografia che rifuggiva da trucchi (di macchina, voglio dire) era cosa rara, anche in quel tempo. Comunque, il caso si verificò.

— E non a me soltanto — incalzò sempre più esigente ed inflessibile la Diva. — Il signore (ero io) chiederà la carità, prima che a me, e per venti minuti consecutivi, a tutti quelli che entrano od escono dal locale. Non so se mi spiego: la carità vera e propria, l'elemosina, in altre parole.

— Si collochi — precisò l'onorevole — sulla porta del ristorante, e si metta a domandare l'elemosina. Noi controlliamo la scena di qui.

Una sera d'autunno

E' destino che tutte le colpe che produttori di films si improvvisano registi, o, peggio supervisori, son dispiaceri. Furono, quella volta, tutti per me. Dovetti, realmente, tirarmi su il bavero della giacca, indossare il soprabito d'un giornalaio ambulante, e piazzarmi all'ingresso di una nota taverna romana di lusso, chiedendo l'elemosina ai passanti: entrassero e no nella taverna. Era una sera di autunno avanzato: la fine di un incantevole ottobre romano, favorito di luna e d'ogni conforto dal punto di vista pittorico e folcloristico.

Bellissima gente, reduce dal vicino Costanzi, mi transitava nei pressi. Tirava diritto o entrava a rifocillarsi. Io distendevo la mano, cui imprimevo un leggero tremito suscettibile di commozione, mugolavo indistinte parole di pietosa richiesta, un certo momento fui affiancato da mendicanti autentici, che mi squadrarono, credo non troppo convinti della mia autenticità. Per evitare complicazioni, cominciai a borbottare parole straniere, cosa che impressionò favorevolmente più di un passante.

Il Conte di San Martino, ricordo benissimo, accompagnato da due meravigliose dame, si fermò per cavare dalla saccoccia dei pantaloni, e mettermela fra le mani, una moneta da due lire. Una altra lira la ebbi da Guelfo Civinini; l'on. Tittoni tirò diritto. Luigi Federzoni si frugò in tutte le saccoccie, senza ritrovare spiccioli; entrò, poi mandò fuori il ragazzo del guardaroba con cinquanta centesimi. La Principessa di San Faustino mi offrì uno sguardo di sincero compatimento; forse mi prometteva con gli occhi di organizzare una serata di beneficenza.

— E te che fai qua; animale? — una voce nota ad un tratto dall'alto. Guardai in alto: era Trilussa.

— Non mi rovinare — feci lesto. — Entra, poi ti dirò.

— Manco per gnente — proclamò Tri — nun te lasso sta. Che te succede?

Gettai uno sguardo in direzione dei miei supervisori, appostati in vedetta, all'interno. Vidi gran gesti di diniego: le braccia dell'onorevole erano azionate in segnali inconfondibili, da non confondere voglio dire con segnali di alfabeto Morse. Dicevano che se avessi parlato, era tutto finito. Non fiatai, sicchè il poeta, mandandomi sulla forca, traversò l'uscio e scomparve.

Guardai l'orologio al polso: mancava un minuto ai venti pattuiti. Stavo per chiedere la carità di Olindo Malagodi, quando un pizzardone (era tempo) ci si accostò.

— Nun ciai n'antro posto per cercà la carità?

— Sicuro che ce l'ho — io risposi mentre mi andavo liberando del soprabito posticcio e mi riabbassavo il bavero della giacca da sera...

Entrai nel locale e mi ordinai una lussuosa cena, col ricavato della carità cittadina. Quanto alla Bertini, le feci la caricatura, ma la disegnai un corpo di tigre. Tigre reale, o qualche cosa del genere, fra i suoi capolavori del tempo.

Luciano Ramo

FINE

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Povero cuore. - Biella. — *Sono follemente innamorato della bellissima attrice Bertha Feiler, mentre mi basterebbe un suo rigo, un suo autografo, un suo sorriso per calmare questa mia grande passione che continuamente mi tortura, cosa dovrei fare?*

R. — Prova con un bagno freddo.

Mil. - Chiasso. — *E' vero che i corvi possono ridurre a mal partito un'aquila, ed anche ucciderla?*

R. — In senso figurato, ciò capita spesso, sul terreno zoologico — anzi nel cielo zoologico — tragedie di questo genere avvengono. Ma perchè l'erbio l'aquila è superba e vuol starsene sola. Allora una decina di corvi — o anche meno — possono avere ragione della sua forza. Se le aquile fossero in due, i corvi assalitori dovrebbero essere cinquanta. Se fossero in quattro, ce ne vorrebbero duecento. Se fosse ro in dieci... Niente, se fossero in dieci le aquile guerreggerebbero in famiglia.

Due studentesse un po' pignole. - Saluzzo. — *Come poteva Diogene il cinico vivere in una botte, se le prime botti non si ebbero che al tempo dei Galli.*

R. — La botte derivò dal vino, aumentando il vino non era stato inventato per occupare le botti. I Galli invasero l'Italia perchè attirati dal vino buono. Essi ignoravano la coltura della vite. Per caso, la vostra cultura non è stata tratta in inganno? Comunque, le domande sugli errori da correggere vanno rivolte a Hampetti, non a me. Io, gli errori li sopporto con discreta pazienza.

Lina, Genova. — *E' vero che i trovatelli in Ispagna erano anticamente considerati nobili?*

R. — Credo di sì, ma non per legge, ma presumevano, cioè, che fossero nobili. Il popolo apprezza la ricchezza d'avere bambini, soltanto qualche ricco può invece paventarla. Ogni bambino che arriva nelle case modeste è accolto tra grida di « benvenuto », le altre non giungere come persona molesta. Ma questa, ormai, è storia antica; oggi anche i ricchi sanno gustare le gioie dei poveri.

Elisabetta, Torino. — *Non dormi della stupida ma ho l'animo dolce e ogni tanto mi chiedo con angoscia: Perchè i popoli non si amano tra di loro?*

R. — Perchè non si capiscono, cara. C'è qualche parola, come per esempio il vino, uguale presso a poco per tutti: « vinos (greco), vinum (latino), vaino (arabo), vin (francese), wein (tedesco), wine (inglese). Per comprendersi basterebbe fare altrettanto con le altre parole, e invece moltissimi si diedero a bere la birra.

Antonucci

Giornalino di guerra

Le autorità indagano

Budapest

Nei caffè e nei ristoranti compaiono, da un certo tempo a questa parte, squadre di agenti di polizia che con molta discrezione invitano gli avventori ad esibire i documenti personali e s'informano poi in merito alle consumazioni ordinate, agli introiti ed al fitto di casa. Come Cavaradossi nella *Tosca*, più di un avventore ha motivo di esclamare: « La mia povera cena fu interrotta ». Ma quando i discreti funzionari fanno di queste indiscrete razzie la voce si sparge per tutta Budapest, che non è poi così piccola, in un baleno, e a popolare i pubblici locali restano, entusiasti, i proprietari e i camerieri.

Preveggenza

Washington.

Viene adesso rivelato da *Collier's* che le basi per adattare l'industria americana alla produzione di guerra furono poste già nel 1922, allorchè venne creato l'Army and Navy Munitions Board e l'esercito impiantò uffici del genio in tredici città diverse delle più importanti. L'Army and Navy Munitions Board incominciò subito a sorvegliare ventimila grandi stabilimenti industriali, per accertare che cosa avrebbero potuto e voluto produrre in caso di guerra. Questa si chiama impreparazione.

Vantaggi della gelosia

Quartier Generale Inglese

I competenti uffici hanno assodato che il piccione viaggiatore geloso vola più velocemente. Non di rado avviene che alcuni piccioni danno prova d'indifferenza completa per la loro delicata missione, anzi si ricorda che nell'altra guerra, durante la battaglia delle Argonne, dei soldati americani circondati dai tedeschi e bersagliati dalla propria artiglieria riposero la loro unica speranza di salvezza in Cher Ami, ch'era l'ultimo piccione viaggiatore rimasto. Ma Cher Ami, incurante del messaggio, si posò sopra un ramo e si mise a lisciare le piume e per farlo decidere a prendere il volo bisognò scuotere l'albero. Tutto va per il meglio, viceversa, se al momento in cui si tira fuori il piccione dalla piccionaia per ficcarlo nella gabbia portatile si mette un altro maschio vicino alla femmina. Visto questo, il piccione viaggiatore non ha altro pensiero che ritornare dalla sua bella, della quale probabilmente dubita che possa conservarsi candida come una colomba.

"This is the Army,,

Hollywood

Gli studi della Warner Brothers hanno invitato gli attori che personificano degli ufficiali dell'esercito americano di portare un contrassegno qualsiasi che li distingua dai veri. La misura è stata provocata da numerosi equivoci: mentre si prendevano scene del film « This is the Army » (Ecco l'esercito) molti soldati salutavano degli attori che non erano ufficiali autentici.

Fortunata signora

Manchester.

Grande la gioia provata da una signora nel ritrovare in istrada, davanti alla bottega di un gioielliere, un anello d'oro smarrito alcuni giorni prima. La signora — supponendo d'essere stata lei a perdere l'anello in quel posto e che l'oggetto, cosa che non costituiva elogio per gli spazzini di Manchester, fosse rimasto lì non visto da nessuno — entrò nella bottega per informare dello strano caso, ma si sentì rispondere che un signore, rinvenuto l'anello, s'era presentato dal gioielliere qualche momento prima che lei entrasse, per farlo stimare. Però cercando in tasca s'era accorto di averlo perso. Così l'anello era stato due volte perduto e due volte trovato, ritornando per una strana coincidenza, alla legittima proprietaria; e forse questo accade soltanto a Manchester.

Le lustrascarpe

Zagabria

I giornali apprendono da Belgrado che nelle strade della capitale serba sono comparse le prime donne lustrascarpe: si tratta per lo più di donne i cui mariti prestano servizio del lavoro in Germania o in patria. I giornali non apprendono da Belgrado con che lustro le lustrascarpe lustrano le scarpe.

Soldati poligami

Capetown.

Sulla Costa d'Oro, nell'Africa Occidentale, nelle unità inglesi formate di truppe indigene è permesso ai soldati di vivere con le proprie mogli nelle baracche. I soldati semplici possono tenere una moglie sola, i sergenti due e i sergenti maggiori quattro. Quando gli uomini sono trasferiti in un altro campo, le spese di trasporto delle madame sono a carico del Governo britannico.

Controllo

Washington.

L'unico libro americano i cui compratori debbono essere segnalati al Governo Federale è « Aerosphere », che sarebbe un'enciclopedia dell'aviazione. Costa solo 12 dollari e 50 e lo si trova facilmente, ma pare che il suo contenuto sia prezioso; all'estero non viene spedito.

Poveri porci

New York.

A fonte autorevole si apprende che data l'insufficiente nutrizione e la mancanza di cure, circa il quaranta per cento di tutti i maiali allevati oggidì negli Stati Uniti muoiono prima di essere pronti per l'invio al mercato. Senonchè, in fondo, per i maiali è lo stesso.

Zeta

La bella Cristina

Un'istantanea della giovane e graziosa attrice dello schermo Cristina Sorbon

PROGRAMMI RADIOFONICI

Martedì 29 Giugno

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: « Alceste », opera in tre atti di Gluck.

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2: Ore: 17: Segnale orario. Giornale radio.

17,10: I cinque minuti del signor X.

17,15: Canzoni per tutti i gusti - Orchestra « Armonia » diretta dal maestro Segurini.

18-18,10: Notizie a casa dai militari combattenti.

19,30: Notizie sportive.

20: Segnale orario. Giornale radio.

20,20: Nota sugli avvenimenti.

20,40: Andata e ritorno: « Al paese dell'operetta », di Dino Falconi, con la partecipazione di Elodia Maresca, Tito Angeletti, Angelo Pollesini e Gino Leoni. Orchestra diretta dal maestro Gallino (Pubblicità).

21,35: Orchestra Armonia diretta dal maestro Segurini.

22: « Il destino degli animali migratori », conversazione di Ugo Maraldi.

22,10: Da Posillipo a Sorrento. Orchestra diretta dal maestro Petralia.

22,45: Giornale radio.

23 (circa)-23,30: Orchestra diretta dal maestro Zeme.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore: Dalle 17 alle 20,30 (Vedi programma A).

20,40: Stagione lirica dell'Eiar: « Alceste », opera in tre atti di Villibaldo Gluck. (Intorno a quest'opera, giustamente considerata fra i capolavori della operistica mondiale, venne pubblicato un cenno nel numero di sabato scorso di « Stampa Sera » quando di questa edizione del l'« Alceste » avvenne la prima trasmissione. Ne sono interpreti: Florenzo Tasso, Susanna Danco, Nicola Racowski, Vitaliano Baffetti, Tito Gobbi, Teresa Aiatè, Vera Feluti, Carlo Platania. Concertatore e direttore il maestro Gui.

Negli intervalli: 1. (21,10 circa): Ugo d'Andrea: « Libri politici », conversazione; 2. (21,50): Diego Valeri: « Giovinezza di Verona », conversazione. - Dopo l'opera (23 circa): Giornale radio.

Mercoledì 30 Giugno

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2: Ore: 7,15: Giornale radio.

7,30: Notizie a casa dei militari combattenti.

8: Segnale orario - Giornale radio.

8,15-9: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti.

11,30: Trasmissione per le Forze Armate.

12,15: Canzoni e melodie.

12,20: Radio sociale.

13: Segnale orario - Giornale radio.

13,10: Musiche per orchestra dirette dal maestro Petralia: 1. Lehar-Savino: « La vedova allegra », fantasia; 2. Pauspertl: « Nella foresta »; 3. Martini: « Valzer brillante »; 4. Rust: « Terra di sogni »; 5. Fiorillo: « Ronda »; 6. Fischer: « Bagatelle »; 7. Strauss: « Cinzetti viennesi ».

14: Giornale radio.

14,10: Canzoni per tutti i gusti - Orchestra « Armonia » diretta dal maestro Segurini.

14,40-15: Rassegna settimanale avvenimenti nipponici da Tokio.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore: Dalle 7,15 alle 13 (Vedi programma A).

13,10: Musica operistica.

13,30: Conversazione.

13,45: Giostra di canzoni - Orchestra diretta dal maestro Zeme. Dalle 14 alle 15 (vedi pr. A).

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: Ore: 17: Giornale Radio - 17,15: Camerata dei Balilla e Piccole Italiane - 18: Notizie a casa dai militari combattenti - 19,10: Notiziario turistico - 19,25: Musiche di Spagna - 20: Giornale radio - 20,30: « L'ala nell'imbarazzo », commedia musicale in tre atti di Giraud - 21,30: Cronache di guerra da Berlino di O. Rivelli - 22: Musiche da camera - 22,45: Giornale radio - 23: Polke, mazurche, valzer e canzoni celebri.

PROGRAMMA B: Ore: Dalle 17 alle 20 (vedi progr. A) - 20,30: Radio Famiglia - 21,5: Musiche di Brahms - 21,45: Duetti tratti da opere liriche - 22,15: Vetrina delle canzoni - 22,45: Giornale radio.

ANTICIPAZIONI: « Faust » di Gounod, diretto dal maestro Ghione, interpreti principali Onelia Fineschi, tenore Malipiero, basso Pasero, baritono Marchegiani, sarà trasmesso, nella « Stagione lirica dell'Eiar » sabato prossimo, nel progr. A.

VORREMMO ASCOLTARE: « Nelle prossime manifestazioni della « Stagione lirica dell'Eiar », queste due opere: « La nave rossa » di Seppilli e « Mariella » di Pietri.

POSTA-RADIO: Seleni, Milano. Quelle canzoni, come assai lontane nel tempo e non a torto dimenticate, non furono e non saranno, probabilmente, mai incise. - N. D., Venezia. Il compositore cui alludete non è ariano. - S. D., Milano: Quella commedia è pubblicata. Edizione Paravia.

La commemorazione dell'inventore del "dattilmusicografo,,

Venezia, martedì sera.

Con grande solennità, intervento di autorità, di musicisti, di artisti, di popolo, è stato commemorato ieri in Barbarana Vicentina il musicista Andrea Ferretti, compositore di alcune opere, di sinfonie per banda e musica sacra. Ma il suo nome, più che alle opere teatrali, che pur furono eseguite in molti teatri italiani, è legato all'invenzione del « dattilmusicografo » e cioè di quella macchina con la quale si scrive la musica, invenzione geniale ed utilissima. Naturalmente anche per questa si tentò ciò che sempre si fece a danno degli inventori italiani, tentando di rubargli il brevetto, sicchè la macchina per scrivere musica può figurare inglese ed americana, ma non italiana. Il Ferretti si ritirò così dal campo andando a passare gli ultimi suoi anni a Barbarana Vicentina sua patria, ove morì un anno fa.

La commemorazione del Ferretti fu tenuta dinanzi alla casa ove egli abitò e dove fu scoperta una lapide, col discorso del consigliere nazionale Artemio Ferrari che di lui fu grande amico, esaltandone la travagliata vita, le opere musicali geniali e fresche, e specialmente la geniale invenzione

Aspetti e settori dell'autarchia

Quando si farà la storia del molto studio e lavoro che l'Italia ha saputo realizzare per la conquista delle sue posizioni di autarchia nel campo economico, converrà mettere in primo piano l'evoluzione dell'industria del tabacco.

Si può dire fin da ora che in questo campo la necessità della indipendenza dall'estero è stata sentita in maniera lungimirante, molto prima che si determinassero gli eventi politici e le ripercussioni economiche per i quali attualmente l'Europa combatte con lo scopo della sua liberazione e del suo giusto spazio vitale.

Conviene ricordare che dopo la prima grande guerra mondiale l'Italia era ancora tributaria all'estero per forniture di tabacchi che importavano circa duecento milioni di lire annue. Durante la guerra stessa si erano sentite notevoli difficoltà per il rifornimento di quella preziosa materia prima, e, terminato quel conflitto, le condizioni erano diventate ancora più ardue, principalmente per gli alti prezzi dei mercati americani. Era la ben nota magnanimità dei beati possidenti sempre pronti a intervenire in caso di bisogno delle Nazioni poco naturalmente provviste; intervenire, si capisce, per migliorare i loro affari. La situazione tendeva così a diventare sempre più svantaggiosa per la nostra bilancia commerciale.

Il problema della conquista del proprio tabacco era però stato posto allo studio già da parecchi anni in Italia e lo studio era stato accompagnato da assiduo lavoro sperimentale che tendeva a portare i suoi frutti concreti nel campo della industria. Il nostro Monopolio dei tabacchi condusse una vera e propria battaglia per il tabacco italiano, con energico impegno durato lunghi anni di attività ispirata a rigorosi criteri scientifici e ad assidua pratica industriale. Nel campo scientifico-tecnico si lavorò per acclimatare le più tipiche varietà di tabacchi di provenienza estera, che meglio corrispondevano alle esigenze della nostra industria. Attraverso un complesso lavoro di selezioni e ibridazioni si pervenne alla fissazione di razze di tabacchi le meglio adatte al nostro clima e ai nostri terreni. Fu anche il nostro Monopolio che sostenne adeguatamente e orientò con chiare direttive le energie dei nostri magnifici rurali, tanto da ottenere efficienti ampliamenti delle colture e decisivi progressi nella preparazione dei prodotti da servire come materia prima per le lavorazioni di manifattura. Nel campo della produzione manifatturiera il Monopolio realizzò gradualmente la sostituzione dei tabacchi stranieri con i tipi similari di produzione nostrana e ciò senza modificare sostanzialmente le caratteristiche dei manufatti che continuarono ad avere il largo favore commerciale. Finalmente, dal 1924, cominciò la conquista decisa, ogni anno migliorata, del nostro tabacco e la conseguente discesa, forte progressiva, delle importazioni dall'estero. Passarono ancora pochi anni e l'industria italiana del tabacco, che intanto aveva rafforzato di molto le sue posizioni per il continuo incremento della richiesta commerciale, potè essere basata del tutto sulla produzione della tabacchicoltura nazionale. Quando nel 1935 ci toccò la indimenticabile iniquità delle sanzioni economiche, la nostra industria del tabacco e gli imponenti redditi che essa procurava all'erario non subirono la menoma ripercussione sfavorevole. Fu regolarmente possibile approvvigionare senza restrizioni le truppe combattenti per l'Impero e fu anche possibile mantenere una corrente di esportazione che già da qualche anno si era avviata verso i mercati del nord Europa. Infatti, da Nazione prevalentemente importatrice di tabacchi, l'Italia era passata nel primo rango tra le Nazioni produttrici europee e i suoi tabacchi, apparsi sul mercato internazionale, erano riusciti a vincere la diffidenza di acquirenti tradizionalmente abituati alle forniture americane.

Questo lavoro di potenziamento e di valorizzazione della tabacchicoltura italiana fu condotto, come si è accennato, principalmente dal Monopolio italiano e successivamente affiancato con spirito corporativo da tutti i settori che potevano collaborare. In tale spirito di collaborazione fu creato nel 1932 l'Ente Nazionale per il Tabacco con l'adesione dei maggiori organismi sindacali interessati: le Confederazioni degli Agricoltori, degli Industriali e dei Lavoratori dell'Agricoltura, le quali affidarono all'Ente stesso una specifica serie di compiti intesi a migliorare le capacità produttive del particolare settore e a valorizzare sempre meglio la produzione sui mercati esteri. L'opera dell'Ente Nazionale per il Tabacco ha dato sostanziali risultati per un complesso di relazioni strette all'estero e per un'ampia realizzazione di lavori intesi ad armonizzare le varie energie che cooperano alla produzione del tabacco. Le ripercussioni dell'attuale conflitto, se hanno limitato le possibilità di espansione all'estero, hanno tuttavia collaudato l'efficienza delle posizioni raggiunte all'interno. L'approvvigionamento normale, anzitutto alle forze combattenti, è stato regolare; quello generale per il Paese è stato sufficiente. Non si può naturalmente pretendere quella indefinita larghezza che, in una guerra così impegnativa, non è consentita a nessuna industria, tutte le forze dovendo principalmente servire all'attività bellica. Ma è da constatare che non è il settore del tabacco quello nel quale si notano le più drastiche restrizioni. L'organizzazione di questo complesso autarchico, da lungo tempo preparata, resiste ora validamente alla prova della difficile crisi e promette una sempre più ferma resistenza.

Queste cose, dicevamo, dovranno essere giustamente lumeggiate, quando si verrà alla storia della nostra autarchia economica, storia molto importante a lato di quella della nostra evoluzione politica e della nostra eroica partecipazione alla guerra per l'ordine nuovo.

“Ed ecco il punto più difficile per la nostra navigazione... „

Un interessante documento fotografico. Durante la traversata che precedette lo sbarco anglo-americano sulle coste africane, l'ammiraglio inglese Harold Burrough impiega il suo tempo in lezioni di strategia ai propri ufficiali. « Ecco — sembra dire mentre indica il Canale di Sicilia — il punto più difficile per la nostra navigazione ». (Foto Ramirez - Barcellona)

STAMPA SERA

Pronti all'attacco

Una formazione di aerei da combattimento tedeschi tipo « Heinchel 123 » in volo sulle linee sovietiche

Organizzazione di una mensa aziendale

Allineati e puliti i portacibi sono pronti. All'ora di colazione ogni operaio dello stabilimento prenderà il proprio pentolino per recarsi nei locali della mensa

Ripulitura di un'elica

Con uno spruzzo di sabbia finissima l'operaio libera dalle incrostazioni le pale di un'elica per aerei

Diventerà capitano di lungo corso

Guazzando nell'acqua della piscina, questo grazioso bimbetto sospinge col finto la sua vela. Non v'è dubbio che egli aspira fin d'ora alla carriera marittima

Minuti di sosta fra una scena e l'altra

Due scenette colte negli studi di Babelsberg, presso Berlino. A sinistra: Georg Alexander legge il giornale mentre attende il « si gira ». A destra: Irene von Meyendorff approfitta d'una pausa per mangiare delle ciliege

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Politica e cazzotti

Furioso pugilato fra ministri uruguayani

Il titolare della Sanità Pubblica malconcio - Il Ministro della Guerra disarma un deputato - L'accusa era di aver rubato

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Buenos Aires, martedì matt.

(B. R.). — « Usted è un ladro! »

« Dice a me? »

« Sì, dico e confermo che lei è un ladro! »

Serrato il dialogo, brevi le frasi, violenti gli insulti. La scenata, così trascritta, con esattezza stenografica, non si è svolta al mercato di Buenos Aires ma a Montevideo, non però in una gargotta notturna di basso porto, ma bensì al Palazzo del Capo del Governo, dove era convocata la Commissione per il Bilancio.

Le automobili che sostavano di fronte allo stabile testimoniavano con il loro numero che erano presenti tutti i Ministri e non pochi onorevoli deputati; qualche passante aveva pur notato come dalle macchine fossero scesi, quei personaggi, recando voluminose cartelle di cuoio, tanto da giustificare l'ipotesi che ben gravi e ponderate discussioni avrebbero intrattenuto i convenuti. Di pari opinione dovettero essere anche gli inflocchettati uscieri che aprivano agli ospiti le dorate porte del salone di riunione.

Quando poi dette porte furono chiuse, gli uscieri vi accostarono le loro sedie; e per essere pronti alla chiamata ed anche — perchè no? — in quanto, pur essi contribuenti all'erario dello Stato, potevano interessarsi a sentire quel che si poteva decidere dei quattrini del pubblico...

E furono proprio costoro a notare come fin dall'inizio la discussione prendesse una piega alquanto... vivace.

Aveva preso la parola Luis Matianda, cui è affidato il Ministero della Sanità Pubblica.

Da principio nulla d'interessante: un elenco di cifre.

Poi altre cifre, ma queste di maggior rilievo; non più tante di uruguayani, ma pesos.

D'un tratto una voce dall'interno:

« No, questa cifra (e s'era detto di qualche milione) questa cifra non è esatta... si è speso assai meno! »

Pur nella concitazione del momento, non si potevano aver dubbi: a parlare così era Maren Vinjas, deputato nazionalista e membro della Commissione.

« Come sarebbe a dire? — era il Ministro che, interrotto tanto bruscamente, si rifaceva con voce del pari irritata — che c'è da osservare su queste cifre? I conti sono esatti... »

« Esatti, sì, ma truccati. Nego che si siano effettivamente fatte queste spese! »

« Io dunque sarei?! »

La voce del Ministro era alterata, ma non quanto quella del Vinjas nel ribattere:

« Usted è un ladro! ».

Poi rumore di sedie rovesciate, di cristalli infranti...

Non fu certamente per caso che in quel momento la porta si aprì: bisognava pur concedere qualcosa anche alla curiosità degli uscieri. Ed ora, a sentire di traverso l'uscio, non v'era più gusto. Bisognava vedere: vedere ministri e deputati alle prese.

« Il ladro è lei — aveva detto Matianda — lo è sempre stato! ». E il deputato si era allora lanciato contro il Ministro. Non avevano fatto tempo ad intervenire che Matianda già aveva un occhio pesto e perdeva sangue dal naso.

« Mascalzone, farabutto... »

Queste le... diplomatiche invettive. Poi i contendenti erano stati separati. Il Presidente teneva stretto il suo Ministro, altri si affannavano a frenare il deputato. Questi tirava calci e morsi, tanto che il Ministro delle Finanze dovette lasciare la presa. Un attimo: Vinjas cacciava la mano in tasca, la lucida canna d'una rivoltella...

Alle armi, s'era dunque giunti. Che fare? Toccava al Ministro della Guerra (non è naturale?) intervenire ed era proprio questi a disarmare il bollente deputato... Aiutavano poi gli uscieri — più giovani e prestanti — ad allontanarlo.

Scandalo grosso, dunque, se pur in tono d'operetta, di cui parla tutta Montevideo. Tanto più che la faccenda può avere un seguito di crisi governativa.

Ispirarsi al nostro tempo

Le direttive di Polverelli per il miglioramento della produzione cinematografica

Roma, martedì sera.

Il Ministro della Cultura Popolare ha riunito a rapporto, presenti il Vice-Segretario del Partito cons. naz. Della Valle e il Direttore generale della cinematografia, i componenti le commissioni di revisione cinematografica. Dopo avere illustrato la situazione della cinematografia italiana nell'attuale momento, il Ministro ha tracciato le direttive cui dovrà informarsi l'opera delle commissioni al fini di un graduale e costante miglioramento della produzione. L'arte cinematografica italiana dovrà innanzitutto ispirarsi al nostro tempo. A questo proposito, citando le parole del Duce nel 1933 agli autori di teatro: « Dobbiamo immergerci nel nostro tempo, dobbiamo imbirci di estraniarci dal nostro tempo », il Ministro ha riaffermato la necessità che anche il cinema interpreti la vita italiana, la nostra civiltà, la nostra sensibilità, i caratteri e il genio della nostra razza.

Il Ministro ha quindi diffusamente parlato del film di guerra, dei filmi storici e dell'interpretazione cinematografica di capolavori letterari. La produzione italiana dovrà pertanto emanciparsi dall'imitazione del cinema francese, inglese e americano, i cui caratteri emotivi sono lontani dalla nostra mentalità e dalla nostra morale. Il Ministro ha inoltre indicato la necessità che i soggetti e i lavori di sceneggiatura siano affidati a scrittori di valore. Infine ha ricordato che il cinematografo è dedicato alla grande massa ed esercita una profonda influenza sull'anima e sul costumi del popolo. Come espressione della società italiana e come elemento di prestigio dell'Italia di fronte alle altre nazioni, la produzione cinematografica dovrà costantemente tendere a un alto livello spirituale e artistico.

Grosso incendio a Settimo Milanese

Milano, martedì sera.

Si è sviluppato a Settimo Milanese un furiosissimo incendio nella proprietà Opera Cabra Pio d'Adda ed Ercol Cimmino. Il fuoco ha preso subito vastissime proporzioni ed ha distrutto ingenti quantità di grano, di altri cereali e attrezzi agricoli causando un danno che si calcola a 700 mila lire. I vigili del fuoco, dopo cinque ore di febbrile lavoro, sono riusciti a isolare l'incendio.

Dall'agosto prossimo

La nuova razione mensile di generi da minestra

Roma, martedì sera.

Il Ministero dell'Agricoltura ha comunicato che a decorrere dall'agosto prossimo, la razione mensile dei generi da minestra è fissata come segue: per il Piemonte, Lombardia, Tre Venezie ed Emilia 1500 grammi di pasta e 500 grammi di riso; per la Liguria, Toscana, Marche, Umbria e Lazio grammi 1700 di pasta e 300 di riso; per gli Abruzzi, Campania, Puglie, Lucania e Calabria grammi 2400 di pasta e 100 di riso; per la Sicilia e per la Sardegna 2000 grammi di pasta.

Per le assegnazioni supplementari di energia elettrica

Roma, martedì sera.

Le domande di assegnazione supplementare di energia elettrica e di concessioni di nuove forniture di energia elettrica nel settore industriale, pur continuando ad essere rivolte al Ministero delle Corporazioni, Direzione generale dell'industria, dovranno essere presentate alla Confederazione dell'industria pel tramite delle Unioni competenti per territorio, al fine di rendere più rapida e agevole l'istruzione delle istanze.

Viene precisato a questo riguardo che le domande dei privati per l'utilizzazione di energia a carattere domestico devono essere presentate direttamente al Ministero delle Corporazioni, mentre quelle dei commercianti, agricoltori, aziende del credito e dell'assicurazione, professionisti e artisti per le utilizzazioni inerenti alle rispettive specifiche attività debbono essere presentate alle confederazioni.

Ciclista infortunato

TORTONA. — Il tortonese Pietro Daga, di 47 anni, è caduto dalla bicicletta riportando la lussazione della spalla ed abrasioni multiple al viso. Venne ricoverato all'ospedale civile.

Scomparsa da casa

Il giorno 22 giugno ha lasciato la propria casa in Gattinara, Patriarca Livia di anni 13. Chi l'avesse vista o potesse darne notizie farà cosa buona avvisandone il padre Patriarca Ercole, viale Marconi, n. 3, Gattinara (Vercelli).

VIGILANZA ANNONARIA

NEL MONREGALESE

La decisa repressione di ogni infrazione annonaria

Mondovì, martedì sera.

I Reali Carabinieri di Villanova Mondovì, durante un servizio alla stazione ferroviaria di Pogliola, hanno sorpreso i seguenti speculatori: Viviario Ferdinando fu Filippo, Petroni Nicola di Pietro, Bolognesi Stella di Enrico, Varanzi Leonardo fu Michele. A costoro, che sono della provincia di Genova, tutti denunciati, sono stati sequestrati un centinaio di chilogrammi di generi razionati che sono stati inviati agli ammassi.

Sempre i Carabinieri di Villanova Mondovì, agli ordini del maresciallo Vergano, hanno denunciato tale Bassignana Pietro di Pogliola che faceva l'intermediario tra i produttori e gli speculatori genovesi. Con lui sono state denunciate due donne, tali Bonafici Maria Luisa di Attilio e Rossini Gemma fu Giuseppe e ad esse sono state sequestrate venti dozzine d'uova inviate agli ammassi. La squadra volante di vigilanza annonaria ha denunciato alla Regia Pretura della nostra città due donne che ha sorpreso in flagrante violazione delle disposizioni che regolano la macinazione. Esse sono Ricolfi Margherita della frazione Rifreddo della nostra città e Ferrero Antonietta fu Raimondo di Villanova Mondovì. Ad esse sono stati sequestrati complessivamente 63 chilogrammi di grano e 90 chilogrammi di granoturco che sono stati inviati agli ammassi.

Dopo l'arresto di una famiglia per trebbiatura clandestina

Altri nove contadini denunciati Otto quintali di grano già trebbiato all'ammasso

Mondovì, martedì sera.

Giorni or sono abbiamo dato notizia dell'arresto di certo Beccaria Fiorenzo, della di lui moglie e della figlia, abitanti alla cascina Sciolla della frazione Rifreddo della nostra città, perchè sorpresi a trebbiare clandestinamente ingenti partite di grano senza obbedire a nessuna delle disposizioni emanate in merito. Ora, in seguito ad indagini svolte, sono stati denunciati i seguenti contadini colpevoli di evasione dal conferimento del frumento all'ammasso: Sciolla Vincenzo di Giuseppe, Gasco Giovanni fu Sebastiano, Beccaria Mario fu Giovanni, Porta Giuseppe fu Giuseppe, Gasco Luigi fu Giovanni, Bertone Carlo fu Giuseppe, Tealdi Bartolomeo fu Giuseppe, Galatea Giuseppe fu Carlo e Gasco Giuseppe fu Luigi. La trebbiatura clandestina venne subito interrotta ed il grano già trebbiato, che ammontava a oltre otto quintali, veniva sequestrato ed inviato all'ammasso. E' stato accertato che il grano che si trebbiava apparteneva pure ai contadini ultimi nominati.

Sorpreso di notte con un vitello macellato

Mondovì, martedì sera.

I Carabinieri della stazione di Breo la notte scorsa sorprendevano poco prima di mezzanotte, sulla strada di Breolungi, tale Bessone Giuseppe abitante a Mondovì alla frazione S. Giovanni dei Govoni che aveva con sè un vitello sanato completamente macellato. Il vitello, che era stato venduto da certa Beccaria Domenica, abitante a Breolungi, a certo Occelli Stefano, residente nella sezione Carassone della nostra città, è stato sequestrato e posto a disposizione degli uffici competenti.

45 agricoltori di Bistagno dinanzi ai giudici

Alessandria, martedì sera.

Davanti la seconda sezione del nostro tribunale sono comparsi 45 agricoltori del comune di Bistagno, imputati di mancata consegna di quintali millecento circa di vino complessivamente che era stato precettato per le Forze Armate nell'estate del 1941. Secondo la denuncia, l'evasione dalla consegna era stata determinata da ragioni di lucro in quanto, vendendo al commercio in deroga al vincolo e alle disposizioni di legge, i produttori avevano realizzato un guadagno maggiore, in media di lire due per ogni litro.

Tale circostanza però, in seguito alla vivace discussione seguitane, non si è potuto accertare esattamente e così il Pubblico Ministero dottor Bellanca ha concluso per l'assoluzione di tutti gli imputati, non ritenendo perfettamente provata la loro responsabilità, sia perchè era dubbia l'epoca in cui gli stessi avevano effettuata la vendita del vino, se prima o dopo che la pubblicazione del decreto di vincolo, sia perchè era incerta la possibilità di conciliare il disposto dei primi due articoli dei decreti ministeriali del 5 e dell'11 dicembre 1942. Il tribunale ha accolto in parte le tesi del Pubblico Ministero e del difensore avv. Piola ed ha assolto tutti gli imputati.

Produttore denunciato

VALENZA. — I nostri carabinieri hanno denunciato il produttore di vino Giovanni Boccalatte fu Domenico, di anni 41, da Lu Monferrato, imputato di sottrazione e di omessa denuncia di produzione vinicola per un importo di 35 ettolitri.

229 bottiglie di liquori in casa di uno straccivendolo

Alessandria, martedì sera.

I carabinieri hanno sequestrato nell'abitazione del commerciante in stracci Gaetano Gattai fu Igino, da Tortona, ben duecentoventinove bottiglie di liquori pregiati per un valore complessivo di oltre centomila lire. Della merce non era stata denunciata secondo legge: il Gattai, che già si trova detenuto per precedenti reati commessi a Bologna, è stato denunciato per questo nuovo reato alla nostra autorità giudiziaria.

Mostra del pittore Garizzo ad Alassio

Alassio, martedì sera.

Alla sala Olimpia, si è aperta ieri una mostra personale del pittore torinese Piero Antonio Garizzo. Si tratta di una cinquantina di paesaggi di recente fattura, che confermano le belle caratteristiche di quest'artista, la cui ricca tavolozza sa donare alle sue tele una originale nota coloristica e una grande poesia.

Truffano un contadino e poi si dànno all'allegria

Rovigo, martedì sera.

Al signor Modesto Pavan, agricoltore di Villa d'Adige, alcuni giorni or sono si presentavano due uomini e una donna, i quali, spacciandosi uno per fabbricante di botti e gli altri per commercianti di tali recipienti, riuscivano a convincerlo a concludere un affare, facendosi consegnare L. 2900 di caparra. Trascorsi alcuni giorni e non vedendo arrivare le botti ordinate, il Pavan comprendeva di essere stato truffato, per cui denunciava il fatto ai carabinieri. I militi della Benemerita riuscivano a identificare i tre lestofanti nelle persone di tali Alessio Ferracini, recentemente uscito dal carcere, Egidio Vallerini e Maria Pisoni, tutti da Badia Polesine. Delle 2900 lire, 1276 venivano scoperte sotto un materasso in casa del Ferracini e 1424 nel portafogli del Vallerini; la differenza era stata consumata dai lestofanti in libagioni per festeggiare la riuscita dell'operazione.

La zappa su di un piede

NOVI LIGURE. — Il bracciante Giuseppe Piana di 38 anni, si vibrava accidentalmente un colpo di zappa sul piede destro, riportando una vasta ferita lacero-contusa alla regione malleolare esterna, con edema periferico.

Fieno in fiamme

VERCELLI. — Ieri nella cascina Stra, nella tenuta di proprietà dell'Ospedale Maggiore, affittata alla signora De Bernardi Alessandra in Giacalone, causa il surriscaldamento del motore di una imballatrice, si sviluppava un violento incendio che in breve distruggeva 40 quintali di fieno, una imballatrice, attrezzi rurali ecc., per un valore di 300 mila lire, coperto da assicurazione.

SPORT

Domenica al Motovelodromo

La formazione delle coppie per la gara all'italiana

Ieri abbiamo dato l'annuncio della grande riunione a carattere nazionale che domenica 4 luglio radunerà sul cemento del motovelodromo torinese gli esponenti del ciclismo italiano su strada. Il programma, invero assai ricco, comprende, come pezzo, una grande gara a coppie all'italiana, con la partecipazione di ben trentasei coppie, che si svolgerà sulla distanza di 120 giri pari a 60 chilometri e sarà retta da una formula specialissima che terrà conto del punteggio ottenuto in precedenza in una prova a cronometro.

Per la gara all'italiana sono già state formate le coppie, di cui ecco l'elenco:

Bizzi - Bartali; Cinelli - Ortelli; Bettio - Bevilacqua; Introzzi - Canavesi; Ricci - Favalli; Magni - Bini; Servadei - Destefanis; Vicini - Toccaceli; Coltur - Zucotti; Covolo - Ratto; Giacomazzi - Chiappini; Bergamaschi - Brescia; De Benedetti - Valetti.

Il campeggio alpino della U.S.S.I. a Planpincieux

Anche quest'anno la U.S.S.I., la nota Sottosezione femminile del C.A.I., organizzerà dal 25 luglio al 26 agosto, il suo XXI Campeggio a Planpincieux, nella ridente Val Ferret, ai piedi del Monte Bianco. I turni di permanenza sono fissati in sette giorni ciascuno; al campeggio potranno partecipare le socie e le non socie. Le iscrizioni si ricevono presso la U.S.S.I. (via Barbaroux 1, Torino, telefono 46-631) sino a tutto il 15 luglio.

Un accaparratore

VERCELLI. — Sulla strada San Germano-Vercelli i carabinieri fermavano certo Guida Giovanni, negoziante, residente a Vercelli, trovato in possesso di 16 chili di burro, 6 conigli e un pollo. Il Guida è stato arrestato e sono in corso gli accertamenti per rintracciare i venditori della merce, che è stata sequestrata e conferita all'ammasso locale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Il marito **Mario** e il figlio **Giuseppe** con la moglie **Giuditta** ne annunciano:

Il giorno 26 giugno è morta

Rina D'Antonio Casarda

Per volontà della Defunta:

1) la partecipazione del trapasso è data a funerali avvenuti;

2) la tumulazione ha avuto luogo nel campo comune;

3) la famiglia non prende il lutto. (5235

Alessandria, 29 giugno 1943-XXI

F. Bellobuti, c. Roma 26, Alessandria

CRONACA

La consacrazione episcopale di Monsignor Dell'Omo

Settimo Torinese ha assistito stamane alla solenne consacrazione episcopale del proprio pastore, Mons. Dell'Omo, eletto vescovo di Acqui. La popolazione si è riversata tutta per le strade che conducono alla parrocchia ed in chiesa. Vi erano le rappresentanze della Diocesi di Acqui, delle autorità civili e politiche della città e numerosi sacerdoti della Diocesi di Torino. La dimostrazione è stata imponente, la funzione solenne. Il nuovo Vescovo era visibilmente commosso.

Il Cardinale Arcivescovo ha compiuto il magnifico rito; con lui erano pure consacranti Mons. G. B. Pinardi, Vescovo titolare di Eudossiade, e Mons. Giorgi, Vescovo di Fiesole. A mano a mano che la funzione si svolgeva più viva e profonda si faceva l'attenzione dei fedeli che la seguivano con devozione, specialmente nei momenti salienti. Al termine della cerimonia ed all'uscita di chiesa il nuovo Vescovo fu oggetto di venerazione da parte dei fedeli che speravano di baciargli le mani consacrate. Nella circostanza, a lui sono giunte numerose felicitazioni insieme a cospicui doni della parrocchia di Settimo e della Diocesi di Acqui.

La giornata è stata una festa per il paese ed un piccolo avvenimento locale. Apprezzata l'esecuzione musicale da parte della locale « Schola cantorum ».

Benchè anziana "pescavano,... dal 3° piano!

In modo veramente intenso si svolge la lotta contro il « mal costume » e la Squadra specializzata, che fa capo a quella mobile, lavora indefessamente per stroncare, od almeno decisamente combattere il triste mercato. Donne fermate di notte per le vie, chiusura di locali che non rispettano la legge 109 di P. S., che prescrive l'esplicita di coppie che siano perfettamente identificabili, sorprese e verifiche in appartamenti clandestini. Ieri sera invece è stata la volta di due megere, discretamente..., che dall'alto di una casa di via Barbaroux, all'undici ed al tredici, « adescavano » i passanti. Visto il caso che transitava nella via il giovane vicecommissario comandante la Squadra del buon costume. Pst! Pst! « Chiamano me? » si è detto il funzionario e su il più lestamente possibile. Prima in una casa e poi nell'altra. E quale fu il suo disappunto quando si trovò dinanzi, imbellettate fin sulla punta dei capelli, due donne, tali Maria Ferraro Bona fu Giuseppe, di 57 anni, e poco dopo Enrichetta Guella di Giorgio, di 60. Ma non tanto da disarmarsi. Con la collaborazione di due agenti egli ordinò il fermo delle donne che, giunte in Questura, sono state trattenute in arresto e denunciate per adescamento e meretricio clandestino.

Due pietre sulla testa

Questi nostri bravi ragazzi! Alle Molinette ed al vecchio San Giovanni rispettivamente, sono stati medicati per lievi ferite alla testa, Antonio Ferrando di Giovanni, di 8 anni, abitante in via Busca 6 e Vittorio Bruno di Luigi, di 7 anni, i quali giocando con alcuni coetanei, erano rimasti colpiti da due sassi lanciati a casaccio.

Le quotidiane busse!

Al vecchio ospedale di S. Giovanni, si è recata ieri sera a farsi medicare ferite multiple guaribili in pochi giorni, la fattorina Aida Trabrio fu Francesco di 30 anni. Essa ha dichiarato di essere stata, per futili motivi, con tale Eligio Ferrero, non meglio identificato, e di essere stata da costui percossa.